MENTRE IL GOVERNO SI OSTINA A TACERE SUL SOPRUSO

Presentata a Segni e al ministro Tambroni una denuncia per il commissario alla Provincia

Il documento è firmato da quattro elettori — Gli aspetti giuridici dell'arbitraria decisione prefettizia — Una dichiarazione del consigliere repubblicano Morandi

A firma dei signori Gianfilippo De Rossi, Luigi Pallottini, Tullio De Felice e Sergio Balsimelli — tutti elettori nella Provincia di Roma — è stata presentata al presidente del Consiglio e al ministro per l'Interno una denuncia con la quale, riassumendo i motivi di diritto e di fatto che rendono del tutto illegale il provvedimento prefettizio di sospensione del Consiglio provinciale e di nomina di un commissario presso l'amministrazione della Provincia, si chiede al governo di avvalersi dei suoi poteri di annullamento d'ufficio degli atti invalidi per ripristinare la legalità a Palazzo Valentini.

Nella denuncia, dopo un esame circostanziato dei vari tempi nella attività del Consiglio provinciale e dei ripetuti, arbitrari interventi del prefetto che ne hanno più volte ostacolato e prolungato l'attività intesa ad eleggere gli organi dell'Amministrazione, si sottolinea la tempestività con la quale il Consiglio — dopo le dimissioni del presidente e di tutta la giunta avvenute l'11 agosto — si era accinto a esperire nelle seguite del 13 e 14 agosto gli adempimenti di legge per la nomina di una nuova giunta. A tale tempestività, sempre secondo la denuncia, si è contrapposta invece l'arbitraria azione del prefetto che, interrompendo il corso degli atti di nomina previsto dalla legge del 1951 sulle elezioni provinciali, sospendeva il Consiglio sulla sola base del mascherato intervento dei consiglieri democristiani nella seconda parte della seduta del 13 agosto.

La denuncia, indicando questo atto come totalmente viziato da eccesso di potere e quindi senz'altro annullabile d'ufficio da parte del governo, mette anche in rilievo l'infondatezza legale del provvedimento prefettizio. «Il prefetto — si osserva nel documento — ha creduto di applicare al caso lo art. 105 del R. D. 30-12-23, numero 2839, che autorizzava la sospensione cautelare dei consigli in attesa del provvedimento di scioglimento. Senonchè questa norma non è più in vigore dal 1934, ossia da quando un nuovo testo unico conferì al ministro dell'Interno il potere e di sciogliere e di sospendere le consulte municipali, lasciando alla pronunzia, con decreto reale, lo scioglimento dei rettorati provinciali». Nè successivamente, con il ripristino delle amministrazioni elettive e il conferimento del potere di scioglimento al Presidente della Repubblica, è stata richiamata in vigore la norma dell'art 105 predetto

I cittadini che hanno presentato tali reclami mettono altresì in rilievo come l'atto del prefetto costituisca «un attentato alle libere istituzioni democratiche, nonchè al principio delle amministrazioni locali elettive, ed è del tutto anticostituzionale, atteso che, anche indipendentemente dalla sua infondatezza rispetto alla attuale legislazione, esso è apertamente contrario ai principi della Costituzione sui controlli degli enti locali.

I principi di diritto e di correttezza costituzionale invocati dai firmatari della denuncia, mettono ora evidentemente il governo di fronte alla necessità di dare all'opinione pubblica ampia soddisfazione.

Facendo alla dichiarazione resa l'altro giorno alla stampa dal presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Bruno, se ne è aggiunta ieri una del consigliere repubblicano Morandi. Esaminando la situazione creatasi a Palazzo Valentini, il dott Morandi ha dichiarato alla «Voce repubblicana»:

«E da supporre che in tutta questa vicenda circa la sorte del Consiglio provinciale di Roma abbiano prevalenza preoccupazioni di prestigio che gli uomini del Governo non riescono a superare. Grosso errore in democrazia dove la discussione non offende mai e non diminuisce la dignità di alcuno. Nel caso del Consiglio provinciale, c'è anche di più: che l'atto prefettizio, non tu di origine ministeriale e tanto meno del Ministro Tambroni assente da Roma, certamente nella sua sensibilità giuridica e politica non capace di violazioni dei principi democratici fondamentali: è noto ormai a tutti che l'atto prefettizio fu dovuto a pressioni di parte che non sono ammissibili e che ora il Governo non può convalidare con la sua inerzia.

Ciò premesso e da dirsi quanto finora non è stato detto — mi pare — e cioè che siamo di fronte ad una violazione costituzionale veramente sostanziale anche se l'ordinamento giuridico è ancora deplorevolmente imperfetto. Siamo di fronte alla violazione dell'articolo 5 della Costituzione che dice testualmente: «La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; non è neanche da dubitare che il Presidente della Repubblica, così scrupoloso tutore della Costituzione, sarà anche in questo caso geloso delle proprie prerogative di fronte a un retrocedere sulla via del progresso costituzionale».

Dal canto suo il ministro Andreotti — secondo quanto comunica l'agenzia d'informazione APE — sostiene in un articolo, che apparirà sul prossimo numero della sua rivista, che la nomina del commissario prefettizio è assolutamente legale.

Solidarietà della C.d.L. con i contadini viticultori

La segreteria della Camera del Lavoro ha preso in esame la grave situazione in cui si dibattono i contadini viticultori. Richiamando la piena solidarietà dei lavoratori romani con i viticultori, la segreteria dichiara di condividere le richieste avanzate dall'Unione Viticultori al governo e alle amministrazioni locali, in particolare per quanto riguarda il danno per la disdicevole speculazione per la quale alcuni acquirenti si rifiutano di ritirare il prodotto già ordinato e pagato.

La segreteria della C.d.L. fa presente che la provvidenziale sospensione, in primo luogo, dell'applicazione dell'aumento dei contributi, già attuata da poco, è solo una grave disagio e chiede che siano esaminate le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali e contadine per la abolizione o diminuzione [illegible]

Borseggiato su un tram della linea «18»

Un commerciante di Grottaferrata, di 30 anni ed abitante in via Frascati 6, è stato derubato del portafogli, contenente 18 mila lire, da un borseggiatore che è salito, insieme a lui, a Cinecittà, su un tram della linea «18».

Versamenti per la sottoscrizione

Nella serata di ieri e nella mattinata di oggi continuerà la raccolta per l'Unità.

Stamane presso l'Adriano funzionerà, come tutti gli anni, un ufficio dell'Amministrazione della Federazione per ricevere i versamenti delle sezioni della città e della provincia.

Sono stati effettuati ieri i seguenti versamenti: Campitelli 616.000 lire; Ludovisi 400 000; Ponte Parione 300.000; Trevi Colonna 258.000; Appio 217.500; Trionfale 200.000; Trastevere 120.000; Campo Marzio 100.000; Porta San Giovanni 150.000; Villa Certosa 40.000; Ponte Milvio 65.000.

I lavoratori della cooperativa «Mallozzi» hanno ieri versato la loro giornata di lavoro versando per la sottoscrizione 55.300 lire.

La sezione di Morlupo ha raggiunto il 150 % dell'obiettivo della sottoscrizione e la sezione di Fiano ha superato il 100 %.

Questa mattina nei negozi sarà venduto pane fresco

I panificatori in maggioranza hanno accolto la proposta dei panettieri e questa notte si è lavorato nei forni

Come preannunciato, i panettieri romani sono scesi ieri in sciopero contro l'assurda ordinanza prefettizia della doppia panificazione festiva, sospendendo il lavoro per l'intera giornata.

La decisione di sospendere il lavoro per le giornate di ieri e di oggi era stata presa nel corso di un'affollata assemblea alla Camera del Lavoro, in seguito all'atteggiamento della prefettura e dell'Associazione padronale di procedere anche per oggi alla doppia panificazione festiva che, mentre costringe la cittadinanza ad usufruire di pane rafferno, impone ai panettieri ritmi sfibranti di lavoro in locali umidi e sempre riscaldati. Nello stabilire la data di astensione e per venire incontro alle esigenze della cittadinanza i lavoratori panettieri avevano deciso, nella assemblea, che qualora i proprietari di forno fossero disposti ad aprire gli esercizi, questa mattina il lavoro sarebbe stato ripreso normalmente.

Se ieri il pane non è mancato, ciò lo si deve al fatto che oltre 700 quintali sono giunti dai Comuni della provincia e delle province limitrofe.

La decisa manifestazione dei panettieri ha raggiunto il successo. Accogliendo il suggerimento dei lavoratori e considerando le decisioni dell'Associazione padronale, che la maggioranza dei proprietari di forni hanno aperto gli esercizi e si è proceduto alla normale panificazione.

Muore un pensionato per una caduta sulle scale

Per una spiacevole sciagura stradale stata di cui è stato vittima ieri mattina ha perduto la vita Verso le ore 11,30 Fabio Bosco si affrettava in via Ardeatina 50 intenzione di salire su un tram. Nel tentativo maldestro per [illegible] è caduto violentemente battendo la testa sul selciato. Soccorso e trasportato a [illegible] dove [illegible]

Truffato un turista col similoro

Due sconosciuti, indossate [illegible] si sono recati a descrivere [illegible] sostenendo che [illegible] Dopo aver [illegible] [illegible] [illegible]